



Disabilità:
la Musica come "strumento"
per l'Integrazione

Percorso di
"Musica e Integrazione"
nella Scuola Primaria



*Fondazione Scuola di Musica
"C. e G. Andreoli" di Mirandola (Mo)*



Disabilità o Handicap ?

Per capire il corretto significato di queste parole, vorremmo portarne alla vostra attenzione una terza e metterle in relazione fra loro:

Malattia

Disabilità

Handicap



“Disabilità: la Musica come *strumento* per l’integrazione”

La **MUSICA** come strumento per l'integrazione

Il percorso è rivolto alle classi con almeno un ragazzino certificato.
(certificato perché ha una **MALATTIA** che provoca una o più **DISABILITA'**, che comportano **HANDICAP**)

Questa proposta didattica però, ha come obiettivo quello di abbattere o ridurre gli **HANDICAP** dei ragazzini in difficoltà.

Quindi dobbiamo parlare di DISABILITA' o di HANDICAP ?



“Disabilità: la Musica come *strumento* per l'integrazione”

All'origine del problema c'è sempre uno stato morboso, una malattia o una sindrome specifica.

La malattia ha come conseguenza una o più disabilità.

Le disabilità a loro volta determinano uno o più handicap.

Proviamo a ragionare insieme su quelle che adesso sono le 3 parole chiave

“malattia, disabilità, handicap”



“Disabilità: la Musica come *strumento* per l'integrazione”

MALATTIE

- Malattie lesionali (ad es. le sofferenze cerebrali che provocano le Paralisi Cerebrali Infantili)
- Malattie genetiche (ad es. la Sindrome di Down oppure le malattie dismetaboliche)
- Malattie neurobiologiche (ad es. l'Autismo)
- Malattie degenerative (ad es. la Distrofia Muscolare)
- Malattie psichiatriche



“Disabilità: la Musica come *strumento* per l'integrazione”

DISABILITA'

è la difficoltà a sviluppare le normali abilità funzionali dei coetanei, come camminare, parlare, fare ragionamenti complessi, comunicare in modo adeguato.

Le disabilità possono essere **fisiche, psichiche e sensoriali**.

Malattie diverse possono provocare le stesse disabilità

Malattie uguali possono provocare disabilità diverse.

La stessa disabilità può poi manifestarsi con intensità diversa



“Disabilità: la Musica come *strumento* per l’integrazione”

HANDICAP

Il concetto di **handicap** si origina dal confronto tra il disabile e le richieste del contesto nel quale vive.

Handicap non sono la Sindrome di Down, la Spasticità, l'Autismo (che sono malattie), ma neanche la difficoltà a parlare, a leggere, a camminare (che sono disabilità).

Handicap sono la difficoltà a comunicare i propri bisogni, a relazionarsi con gli altri, l'impossibilità a salire le scale, a salire sull'autobus, a frequentare la scuola, ad andare al cinema, a sposarsi, a procreare...



“Disabilità: la Musica come *strumento* per l'integrazione”

Colleghiamo le 3 parole fra loro

- Le malattie sono di pertinenza sanitaria
- La disabilità è di pertinenza mista (sanitaria e socio-educativa)
- Ridurre od eliminare l'handicap è compito di tutte le componenti della società.

Gran parte delle **malattie** non è attualmente eliminabile

Le conseguenti **disabilità** difficilmente possono essere eliminate (mentre possono essere quasi sempre ridotte)

Molti **handicap** possono essere ridotti e spesso eliminati.



“Disabilità: la Musica come *strumento* per l'integrazione”

Concludendo

Nella pratica continua ad essere usato il termine "handicap" al posto di quello di "disabilità".

E' ormai una prassi consolidata e, in quanto tale, probabilmente immodificabile.

E' comunque importante che chi opera in questo settore sia a conoscenza dell'esatto significato dei due termini in modo da poter calibrare il proprio intervento su obiettivi realmente perseguibili.

Facendo riferimento al percorso didattico che adesso andremo a presentarvi, possiamo sintetizzare così:

Nell'ambito della **DISABILITA'**, utilizziamo la **MUSICA** come *strumento* per ridurre gli **HANDICAP** e quindi favorire **l'INTEGRAZIONE**, **l'INCLUSIONE** e la **SOCIALIZZAZIONE**



“Disabilità: la Musica come *strumento* per l'integrazione”

Nelle prossime slides:

- *PANORAMICA sui diversi AMBITI CLINICI*
- *OBIETTIVI, METODOLOGIA, RISULTATI per ogni ambito clinico*
- *Struttura tipo di un PERCORSO ANNUALE di circa 25 incontri*
- *PROPOSTE DIDATTICHE*



“Disabilità: la Musica come strumento per l’integrazione”

Ambiti Clinici

Disabilità del comportamento:

- ADHD (Attention Deficit/Hiperactivity Disorder): disturbo dell'attenzione con o senza iperattività
- DOP: disturbo oppositivo provocatorio (quando si aggrava il DOP, e di solito a partire dalla scuola media, diventa disturbo della condotta)
- DC: Disturbo della condotta

Disabilità intellettive:

- Sindromi genetiche (per esempio sindrome di Down, di X fragile, di Williams, di Angelman, di Prader-Willi, di Cornelia de Lange) che causano come principale disabilità ritardo mentale più o meno grave.

Disturbo pervasivo dello sviluppo o disturbi dello spettro autistico

- Autismo, Asperger

Disabilità fisiche e motorie:

- deficit sensoriali (disabilità visive e uditive), paralisi cerebrale infantile, spina bifida, sclerosi laterale amiotrofica ecc...)



“Disabilità: la Musica come *strumento* per l’integrazione”

Possiamo sintetizzare identificando 4 ambiti principali di disabilità:

- del comportamento
- dell'intelligenza
- della relazione
- della motricità

Pur sapendo che quasi sempre sono intrecciati tra di loro nelle varie sindromi cliniche precedenti...



“Disabilità: la Musica come *strumento* per l'integrazione”

Nelle prossime slide fissiamo obiettivi e metodologie di lavoro delle attività musicali in riferimento ai quattro ambiti di disabilità che abbiamo delineato

DISABILITA' del COMPORTAMENTO

Obiettivi:

- Abituare al rispetto delle regole e al rispetto dei turni
- Aumentare i tempi di attenzione
- Aumentare la tolleranza alle frustrazioni
- Aumentare la capacità di programmazione degli eventi nel futuro immediato
- Aumentare l'autocontrollo e sperimentare metodi di auto-contenimento
- Stimolare i compagni nel trovare le migliori strategie di approccio, condivisione e coinvolgimento del compagno disabile



“Disabilità: la Musica come *strumento* per l'integrazione”

DISABILITA' del COMPORTAMENTO

Metodologia:

- Proporre molte attività di breve durata (4 - 6 in un'ora di lezione)
- Inizio della lezione con attivazione progressiva e riconduzione nel finale al dopo lezione.
- Dare sempre un contenimento visivo e/o di prossimità
- Dare incarichi e/o ruoli, per accondiscendere la "necessità/richiesta" di essere protagonisti, aumentando l'autostima.
- Programmazione delle attività con il supporto visivo (cartellone con immagini o foto delle attività proposte durante ogni lezione).
- Dare misura riconoscibile della durata, della quantità e della sequenzialità delle attività per favorire la programmazione dell'energia attentiva e il controllo dell'impulsività.
- Proporre attività che gradualmente vadano dal grande gruppo, al piccolo gruppo fino alla coppia. Prima con oggetti transizionali, poi con contatto diretto.
- Contestualizzare l'importanza di condividere spazi e materiali e di avere la pazienza di aspettare i tempi e rispettare le personalità di ciascuno.

“Disabilità: la Musica come *strumento* per l'integrazione”

DISABILITA' del COMPORTAMENTO

Risultati attesi:

- Maggior accoglienza da e verso i compagni.
- Tempi di attenzione più lunghi
- Maggior autocontrollo e capacità di attesa
- Migliore auto-organizzazione nelle scelte
- Maggiore capacità di autonomia
- Maggiore coinvolgimento da parte dei compagni
- Maggior consapevolezza da parte del docente dei limiti, ma anche e soprattutto delle possibilità di ciascun alunno
- Rilevazione di eventuali nuove relazioni significative tra ragazzini con difficoltà e non

DISABILITA' INTELLETTIVE

Obiettivi:

- Individuare i limiti, ma soprattutto le possibilità dei ragazzini in difficoltà
- Abituare i compagni normodotati nel trovare le migliori strategie di approccio, condivisione e coinvolgimento
- Proporre attività che non mettano in difficoltà i ragazzini disabili, ma al contrario che li mettano in condizione di "riuscire" al meglio, cercando contemporaneamente di mantenere alta la motivazione dei ragazzi normodotati
- Valorizzare ciascun ragazzino per le proprie possibilità e caratteristiche personali
- Aumentare le loro autonomie
- Abituare al rispetto delle regole, al rispetto dei turni e al rispetto dei tempi degli altri

DISABILITA' INTELLETTIVE

Metodologia:

- Spiegazioni molto brevi, supportate da esempi pratici.
- Non utilizzare concetti astratti ma situazioni concrete
- Utilizzare l'imitazione e dare l'occasione ai ragazzini disabili di vedere anche più volte prima di poter provare a fare.
- Proporsi sempre frontali ai ragazzini in difficoltà, con l'insegnante in compresenza (o ancora meglio qualche compagno) in loro prossimità come aiuto/ mediazione/rinforzo visivo e/o verbale nelle consegne.
- Ripetere più volte le stesse attività (magari con piccole modifiche per non demotivare/annoiare)
- Programmazione delle attività anche con il supporto visivo per contestualizzarle in maniera concreta (cartellone con immagini o foto delle attività proposte durante ogni lezione).
- Contestualizzare l'importanza di condividere spazi e materiali e di avere la pazienza di aspettare i tempi e rispettare le personalità di ciascuno.

“Disabilità: la Musica come *strumento* per l'integrazione”

DISABILITA' INTELLETTIVE

Risultati attesi:

- Risposte maggiormente coerenti alle consegne, anche se con tempi lunghi
- Maggior rispetto dei turni e rispetto dell'altro
- Maggior autocontrollo e capacità di attesa
- Miglior memorizzazione nella riproposizione delle attività
- Miglior contestualizzazione delle attività
- Maggior fiducia nei compagni e negli adulti di riferimento



“Disabilità: la Musica come *strumento* per l'integrazione”

DISABILITA' DI RELAZIONE

Obiettivi:

- Individuare i limiti ma soprattutto le possibilità del ragazzo in difficoltà
- Rispettare i suoi tempi di "risposta" soprattutto nelle attività di contatto/relazione con i compagni
- Abituare i compagni normodotati nel trovare le migliori strategie di approccio, condivisione e coinvolgimento
- Aumentare la sua tolleranza alle frustrazioni
- Aumentare la sua capacità di programmazione degli eventi nel futuro immediato
- Abituarlo al rispetto delle regole, al rispetto dei turni e al rispetto dei tempi degli altri
- Valorizzare ciascun ragazzino per le proprie possibilità e caratteristiche personali

“Disabilità: la Musica come *strumento* per l'integrazione”

DISABILITA' DI RELAZIONE

Metodologia:

- Partire dalle possibilità dei ragazzini in difficoltà
- Spiegazioni molto brevi, supportate da esempi pratici. Verificare sempre che i ragazzini abbiano capito.
- Non utilizzare concetti astratti ma sempre situazioni concrete.
- Utilizzare l'imitazione e dare l'occasione ai ragazzini disabili di vedere anche più volte prima di poter "provare a fare".
- Proporsi sempre frontali ai ragazzini in difficoltà, con l'insegnante in compresenza (o ancora meglio qualche compagno) in loro prossimità come aiuto/ mediazione/rinforzo visivo e/o verbale nelle consegne.
- Ripetere più volte le stesse attività, per dare sufficiente tempo ai ragazzini di attivarsi e provare a partecipare (magari con piccole modifiche per non demotivare/annoiare)
- Dare misura riconoscibile della durata, della quantità e della sequenzialità delle attività per favorire la programmazione e l'anticipazione del futuro immediato.

DISABILITA' DI RELAZIONE

ancora sulla Metodologia:

- Programmare le attività con un supporto visivo per contestualizzare in maniera concreta le attività proposte (cartellone con immagini o foto delle attività proposte durante ogni lezione).
- Proporre lezioni con schema fisso all'inizio e alla fine della lezione, ma vario nelle attività centrali (accoglienza, attività di produzione/motorie/grafico-pittoriche, rilassamento, salute)
- Proporre non troppe attività e non troppo veloci nella loro esecuzione... la lentezza è quella che permette di aspettare il "segnale" e l'interazione spontanea...
- Fornire sempre rassicurazioni visive e/o di prossimità
- Proporre attività, che si basino prevalentemente sulla relazione, che gradualmente vadano dal grande gruppo, al piccolo gruppo fino alla coppia. Prima con oggetti transizionali, poi con contatto diretto.
- Contestualizzare l'importanza di condividere spazi e materiali e di avere la pazienza di aspettare i tempi e rispettare le personalità di ciascuno.

“Disabilità: la Musica come *strumento* per l'integrazione”

DISABILITA' DI RELAZIONE

Risultati attesi:

- Maggior interazione spontanea
- Attivazione di alcune nuove relazioni significative tra ragazzini con difficoltà e non
- Tempi di attenzione più lunghi
- Rispetto dei turni e rispetto dell'altro
- Miglior contestualizzazione delle attività
- Maggior fiducia nei compagni e negli adulti di riferimento



“Disabilità: la Musica come *strumento* per l'integrazione”

DISABILITA' MOTORIE

Obiettivi:

- Favorire, anche con le attività musicali, le capacità di abilità e coordinazione motoria
- Individuare i limiti ma soprattutto le possibilità dei ragazzini in difficoltà
- Rispettare i loro tempi di "risposta" soprattutto nelle attività di contatto/relazione con i compagni
- Abituare i compagni normodotati nel trovare le migliori strategie di approccio, condivisione e coinvolgimento
- Aumentare la loro tolleranza alle frustrazioni
- Valorizzare ciascun ragazzino per le proprie possibilità e caratteristiche personali
- Abituare al rispetto delle regole, al rispetto dei turni e al rispetto dei tempi degli altri
- Mantenere alta la motivazione dei ragazzi normodotati proponendo attività che non mettano in difficoltà i ragazzini disabili, ma al contrario che li mettano in condizione di riuscire al meglio

“Disabilità: la Musica come *strumento* per l'integrazione”

DISABILITA' MOTORIE

Metodologia:

- Partire dalle possibilità dei ragazzini in difficoltà.
- In ogni lezione prevedere momenti di distensione/rilassamento, soprattutto fisico.
- Proporsi sempre di fronte ai ragazzini in difficoltà, con l'insegnante in compresenza (o ancora meglio qualche compagno) in loro prossimità come aiuto/ mediazione/rinforzo visivo e/o verbale nelle consegne.
- Ripetere più volte le stesse attività, per dare sufficiente tempo ai ragazzini di attivarsi e provare a partecipare (magari con piccole modifiche per non demotivare/annoiare)
- Attività abbastanza lente nella loro esecuzione, in modo da permettere loro fisicamente di poter rispondere alla consegna in modo adeguato
- Contestualizzare l'importanza di condividere spazi e materiali e di avere la pazienza di aspettare i tempi e rispettare le personalità di ciascuno.
- Dare sempre rassicurazione visiva e/o di prossimità



“Disabilità: la Musica come *strumento* per l'integrazione”

DISABILITA' MOTORIE

Risultati attesi:

- Miglioramento, dove possibile, delle capacità di abilità e coordinazione motoria
- Maggior proposizione in autonomia nelle attività
- Maggior interazione spontanea
- Attivazione di alcune nuove relazioni significative tra ragazzini con difficoltà e non
- Rispetto dei turni e rispetto dell'altro
- Maggior fiducia nei compagni e negli adulti di riferimento

Fondamentalmente, obiettivi, metodologie e risultati sono un mix di tutte le proposte che abbiamo esposto sopra, dato che la disabilità motoria fa parte di quadri sindromici, puntualizzando maggiormente lo "stare" e il "muoversi" in modi particolari, a seconda delle possibilità del ragazzino disabile.

UNITA' DIDATTICHE

Consideriamo un'unità didattica come un percorso annuale di circa 25 incontri che vanno da ottobre a maggio.

Dividiamo il percorso annuale di 8 mesi in 3 periodi.

In ciascun periodo si propongono particolari attività che vanno a creare una strutturazione e un consolidamento dell'ambiente di lavoro (inteso come luogo/persone/materiali) sempre più conosciuto, familiare e rassicurante.

1° PERIODO

- esplorazione dell'ambiente in cui si lavora
- conoscenza dei docenti e dei compagni
- approccio alle regole di condivisione degli spazi, dei materiali e relazionali
- esplorazione di alcuni strumenti musicali e di materiali didattici e psicomotori
- attività test per capire le dinamiche relazionali e le strategie di approccio dei bimbi tra di loro, formando coppie in maniera casuale
- attività in grande gruppo per l'attesa e il rispetto dei turni
- attività in grande gruppo e a coppie con l'utilizzo di oggetti transizionali (foulard, strumenti musicali, cerchi, telo paracadute)

2° PERIODO

- attività in piccolo gruppo e a coppie, anche senza l'utilizzo di oggetti transizionali
- attività in piccolo gruppo e a coppie con combinazioni casuali ma anche guidate dal docente
- attività meno strutturate con decisioni lasciate ai bimbi

3° PERIODO

- anche attività destrutturate, chiedendo creatività ai bimbi
- attività dove i bimbi decidono come formare i gruppi o le coppie e si assegnano autonomamente i ruoli per partecipare